

Guerra in Ucraina, l'Upb: quando finirà tensioni sulle materie prime, inevitabili ripercussioni per l'Italia

[Servizio](#)L'allarme

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio: «La maggiore durata del conflitto comporterebbe un'ulteriore riduzione del Pil con trascinamenti sul prossimo anno»

di Andrea Carli

17 aprile 2022

OSCE: in Ucraina crimini di guerra e contro l'umanità
2' di lettura

Il conflitto in Ucraina è giunto al 53esimo giorno e la fine delle violenze, allo stato attuale, sembra lontana. In un'intervista a Bild am Sonntag la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha confidato: «Dobbiamo prepararci al fatto che, nel peggiore dei casi, la guerra potrebbe durare mesi, addirittura anni». Uno scenario drammatico, che, dal punto di vista economico, avrà ripercussioni pesanti sulle economie di molti Paesi.

In una recente audizione sul Def, il Documento di economia e finanza, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha lanciato l'allarme: una volta che tornerà la pace, non mancheranno incognite e sfide per l'economia italiana. «Quando le ostilità

militari saranno concluse – ha sottolineato l'Upb – si aprirà comunque una fase di tensioni nei rapporti commerciali e [nei mercati delle materie prime](#), con inevitabili ripercussioni per un'economia fortemente dipendente dall'estero come quella italiana».

Effetti stagflattivi se normalizzazione ritarderà

«Lo scenario base della previsione del Def – si legge in un passaggio della memoria che la presidente dell'Upb Lilia Cavallari, ha depositato giovedì 14 aprile presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato, in occasione della sua audizione sul Documento di economia e finanza – sconta una risoluzione del conflitto in tempi relativamente brevi che, al momento, appaiono tuttavia molto aleatori. Se il conflitto durasse per tutto il secondo trimestre e il processo di normalizzazione impegnasse la seconda metà dell'anno in corso gli effetti economici stagflattivi (ovvero presenza in contemporanea di ondate inflazionistiche e stagnazione, ndr) sarebbero più evidenti».

Rischio di un'ulteriore riduzione del Pil quest'anno

In particolare, «utilizzando il modello macroeconomico internazionale di Oxford Economics l'Upb ha simulato quali sarebbero gli effetti del protrarsi del conflitto di un trimestre; i canali di trasmissione considerati sono la fiducia di consumatori e imprese, i tassi di interesse, i prezzi delle materie prime e la crisi dell'economia russa». Ebbene, «sulla base dell'esercizio svolto la maggiore durata del conflitto comporterebbe, rispetto alla revisione di crescita già scontata, un'ulteriore riduzione del Pil di

quest'anno, ma con trascinamenti anche sul prossimo».

C24

Economia italiana tra le più colpite da questo shock

Ancora: «L'economia italiana sarebbe tra le più colpite da questo shock e il Pil subirebbe una contrazione addizionale di circa un punto e mezzo percentuale nel complesso del biennio. Contemporaneamente si assisterebbe a più marcati incrementi dei prezzi al consumo, per circa 2,5 punti percentuali cumulati nel 2022-23 nel caso dell'Italia».

[Read More](#)